

AII

673

Regina Barone

Emmanuel Lévinas
Meditazioni sull'alterità

Prefazione di Michael Purcell
Presentazione di Marie L. Baird
Postfazione di Carla Romano



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 88-7999-4549-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2012

A mia madre

Non dimenticate l'ospitalità;
alcuni, praticandola,
senza saperlo hanno accolto degli angeli
Ebrei 13,2

RINGRAZIAMENTI

È per me un dovere oltre che una gioia ringraziare quanti, con il loro sostegno affettuoso, mi hanno accompagnato in questi anni di studio. Queste persone sono numerosissime e sarà difficile annoverarle tutte, sebbene meritino la mia eterna gratitudine, a partire da mia madre, che con la sua fiducia incrollabile mi ha da sempre incoraggiata nelle mie ricerche e sostenuta materialmente e moralmente nei miei studi. Un grazie speciale va a mio marito, filosofo brillante ed appassionato. A lui devo la mia infinita gratitudine per i preziosi suggerimenti e consigli, nel corso di tutte le fasi di redazione dell'opera. Un grazie particolare ai miei studenti, in particolar modo a quelli provenienti da terre lontane e a quelli con bisogni speciali, perché attraverso di loro ho sperimentato l'incontro con l'*altro* nel modo più toccante, conquistando una pienezza di umanità che può suscitare solo l'assunzione di responsabilità verso chi ci chiama al dovere dell'amore.

Ringraziamenti particolari voglio rivolgere con vivo sentimento di gratitudine ed illimitata, eterna riconoscenza a Michael Purcell, docente presso la School of Divinity dell'Università di Edimburgo, tra i massimi studiosi mondiali del pensiero di Lévinas. Grazie al suo incoraggiamento ed alla sua attenta analisi della presente opera è stato possibile giungere ad esiti teoretici insperati e sorprendenti.

Sono particolarmente in debito di riconoscenza anche nei confronti di Marie L. Baird, professoressa e Direttrice della Graduate Studies Chair of the Graduate Program Committee e della Graduate Admissions Committee presso la Duquesne University di Pittsburgh, Pennsylvania, Stati Uniti d'America. A lei devo la mia gratitudine per il sostegno e l'apprezzamento ricevuto per la trattazione del tema del legame tra l'opera di Lévinas e la sua esperienza nei campi di prigionia nazisti.

Alla professoressa Carla Romano, docente di Filosofia morale presso l'Istituto teologico San Matteo della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, devo la mia gratitudine per aver incoraggiato i miei studi. A Mons. Marcello De Maio, vicario generale della Diocesi di Salerno, sono grata per la sua guida spirituale e l'autentica e sincera amicizia. Alla Rev.ma Madre Enrichetta Lardo, Suora delle

Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue, devo la mia gratitudine per il luminoso esempio morale. A tutti coloro che non annovero in questa nota, soltanto per mancanza di adeguato spazio, e che pure sanno di essere stati mio rifugio nei momenti di intenso lavoro, va il mio ringraziamento ed il mio profondo affetto.

Indice

- 015 *Prefazione* di Michael Purcell
017 *Presentazione* di Marie L. Baird
019 *Nota Bio–Bibliografica*
- 023 *Introduzione*
- 031 **Capitolo I**
Alcuni aspetti del pensiero di Lévinas tra filosofia e teologia, Cristianesimo ed Ebraismo
- 1.1. Il pensiero cristiano: rapporti con la filosofia e l'Ebraismo, 031 – 1.2. Lévinas e il Cristianesimo, 034 – 1.3. Le radici filosofiche di Lévinas, 039 – 1.4. L'importanza di Husserl, 039 – 1.5. L'influenza di Heidegger, 041 – 1.6. Superamento di Heidegger e di Husserl, 044 – 1.7. Rosenzweig e Lévinas, 049
- 053 **Capitolo II**
Su alcuni aspetti della filosofia di Emmanuel Lévinas
- 2.1. L'Essere o "Il ya". La passività. L'esposizione, 054 – 2.2. Il soggetto. La coscienza come fondamento, 058 – 2.3. L'alterità, 067 – 2.4. L'accoglienza dell'*altro*, 069 – 2.5. L'alterità come superamento dell'egoismo, 075 – 2.6. Il volto dell'*Altro*, 077 – 2.7. Dall'alterità al Divino. L'Infinito, 079 – 2.8. Il senso del Divino, 081
- 085 **Capitolo III**
L'etica cristiana nella prospettiva di Lévinas

14 *Indice*

3.1. Teologia cattolica e “svolta antropologica”, 085 – 3.2. Relazione di alterità nella Trinità, 087 – 3.3. Lévinas e la teologia etica trinitaria, 089

095 **Capitolo IV**

Il volto dell'altro e la responsabilità cristiana. Il caso dell'immigrazione

4.1. Escatologia della pace e volto dell'altro, 095 – 4.2. Responsabilità ed alterità, 103 – 4.3. Il volto dell'altro nell'immigrato, 106

113 *Conclusioni*

115 *Appendice*

119 *Postfazione* di Carla Romano

121 *Bibliografia*

PREFAZIONE DI MICHAEL PURCELL

Lévinas è un interlocutore complesso e la meditazione sull'alterità è una riflessione bene accolta nell'ambito accademico. Due parole chiave risaltano immediatamente: "meditazione" e "alterità". L'alterità è un qualcosa che può essere teorizzato o, piuttosto, con essa ci si trova "confrontati"? Come viene incontrata l'alterità? Nella sua tesi di dottorato, sulla teoria dell'intuizione nella fenomenologia di Husserl, Lévinas suggerisce diverse modalità di accesso all'alterità, che superano il modello husserliano della rappresentazione eidetica. In tal modo, l'etica e l'affettività ne diventano elementi cruciali, costituendosi come modalità dell'accesso intenzionale.

Regina Barone ha ragione nel collegare l'opera filosofica di Lévinas con i suoi studi talmudici ed a fare riferimento all'esperienza personale del filosofo. La nozione di "meditazione" assume qui grande importanza. E fa riflettere; infatti, è bene riflettere sul legame tra la biografia e la bibliografia di Lévinas. In tale legame si nasconde un quesito decisivo: che cosa c'entra l'ontologia con l'etica? Certamente, la questione si pone in relazione ad un punto di svolta antropologico. La declinazione del Soggetto moderno si dà in termini di responsabilità. L'Io si arrende, si curva *sull'*altro ed *all'*altro nel momento in cui apre la porta *per* l'altro ed *all'*altro.

Regina fornisce una buona esposizione delle fonti filosofiche utilizzate da Lévinas e nel contempo individua modalità di accesso all'alterità che Husserl e Heidegger non avevano indagato a fondo, approfondendo il tema fondamentale della limitazione intersoggettiva.

A questo punto si ha bisogno di una pausa. Bisogna riconoscere che l'etica è, al contempo, una filosofia fondamentale ed una teologia fondamentale.

Lévinas può fornire un approccio teologico che privilegia l'etica sulla teologia. La strada verso Dio non ha scorciatoie: non può fare a meno di passare attraverso gli altri. In realtà, l'accesso al divino si dà sempre all'uomo attraverso una persona incarnata. Consideriamo, ad esempio, la critica di Lévinas alla descrizione di Rublev della Trinità. È una descrizione della Trinità oppure una descrizione dell'ospitalità?

Il riferimento all'immigrato/*altro* è del tutto pertinente e valevole di ulteriori approfondimenti. Ad esempio, Derrida vi fa riferimento in "On Cosmopolitanism"¹. C'è ancora bisogno di Ville-Franche o Villafranca, località che si trova esattamente al confine tra Francia e Italia. È auspicabile approfondire sempre di più il tema dell'escatologia della pace nel volto dell'altro. Pace e politica sono implicate nell'etica.

Esaminare il rapporto tra Lévinas e la teologia è una grande sfida, ma Regina la supera bene. L'etica è fondamentale. A tal riguardo vorrei ancora far riferimento all'incontro di Abramo con gli stranieri e all'etica della responsabilità. È complesso tradurre l'etica nella teologia fondamentale, ma Regina lo realizza bene, nell'individuare una svolta antro-politica, che potrebbe anche essere intesa come riduzione fenomenologica.

Dr Michael Purcell
School of Divinity
University of Edinburgh

¹ JACQUES DERRIDA, *On Cosmopolitanism*, Routledge, Londra 2001, tit. orig. *Cosmopolites de tous les pays, encore un effort!*, Editions Galilée, Parigi 1997. Purcell si riferisce alle pagine dell'opera di Derrida nelle quali il filosofo parla delle villes-franches o villes-refuges. Si tratta di città-aperte o città-rifugio nelle quali i migranti trovano rifugio e riparo dalle persecuzioni, da azioni di vendetta e dalla violenza. Tali città di rifugio sono presenti nelle Scritture, in particolare in I Cronache 6, 42, 52 e in Giosué 20, 1-9. In questi testi si fa riferimento, rispettivamente, alle antiche città di Ebron, Libna ed Estemoà, quali città rifugio ed al comando che Dio impartì ai figli di Israele di istituire città rifugio, dove gli innocenti perseguitati potessero trovare rifugio e riparo. Villefranche-sur-Mer (Villafranca) è anche il nome di una località della Costa Azzurra, al confine tra Francia e Italia, dove Derrida trascorreva le vacanze con sua moglie. Questo luogo geografico, per la sua posizione di confine e per il toponimo così evocativo, sembra metafora di uno spazio che rappresenta non solo il confine tra due terre, bensì anche un luogo di *attraversamento*, un'area sospesa tra realtà contigue eppure diverse, quali sono anche la filosofia e la teologia. L'idea di *ville franche* rappresenta plasticamente la dimensione in cui il dialogo tra il *medesimo* e l'*altro* è possibile, uno spazio, anzi, predisposto proprio al fine di accogliere ed ospitare l'*alterità*.

PRESENTAZIONE DI MARIE L. BAIRD

Il nuovo lavoro di Regina Barone è un gradito contributo allo studio del pensiero di Emmanuel Lévinas, in particolare quale risposta alla domanda di come l'alterità agisca nell'attuarsi della soggettività etica. Il suo studio ricerca le complesse relazioni tra l'etica lévinasiana della responsabilità ed i fondamenti dell'etica cristiana. Di grande rilievo è l'analisi della relazione tra l'amore cristiano per il prossimo ed i temi "dello straniero, della vedova e dell'orfano", che per Lévinas fungono da fonte di ispirazione, animando il suo intero progetto filosofico. Questa analisi offre un contributo decisivo allo stato attuale degli studi su Lévinas ed è di notevole importanza – su entrambe le sponde dell'Atlantico – in considerazione degli attuali dibattiti sullo status degli immigrati.

E' stato affermato spesso che filosofia e teologia si troverebbero in una relazione tesa, nel clima contemporaneo della postmodernità. Il lavoro di Regina Barone dimostra che non è affatto così: l'autrice evidenzia con precisione come il pensiero di Lévinas abbia gettato un ponte tra filosofia e teologia, grazie a quella profonda immersione nel giudaismo biblico che ha innegabilmente influenzato la sua opera. Questa influenza si è confrontata con la fenomenologia di Husserl e l'ontologia fondamentale di Heidegger, ed ha spinto una nuova generazione di studiosi, quali Jean-Luc Marion, a riflettere sui legami tra filosofia e teologia, vista la svolta "teologica" che la fenomenologia ha – o non ha – abbracciato recentemente. Sebbene una tale speculazione non sia priva di controversie, essa tuttavia apre a quella nuova possibilità di dialogo che finora è sembrata impossibile.

Infine, la caratterizzazione della filosofia di Lévinas che Regina Barone definisce una "filosofia profondamente *vocazionale*" pone in risalto le affinità tra essa ed il Cristianesimo, come *pratica* e come *credo religioso*. Il Cristianesimo ha conosciuto periodi della sua storia in cui il primato della vita etica è stato soggiogato dall'importanza preponderante della fede. Questo studio ci ricorda, al contrario, che la fede e la pratica etica sono anch'esse in dialogo: l'una è impensabile senza l'altra, in un'interrelazione che le arricchisce reciprocamente.

L'autrice ci ricorda l'importanza cruciale di Matteo 25 e Deuteronomio 10,18; questi testi sacri, accostati all'etica lévinasiana della responsabilità, forniscono la risposta definitiva al quesito eterno di Hillel: "Se io esisto soltanto per me stesso, cosa sono?"

Marie L. Baird
Duquesne University
Pittsburgh, PA USA